

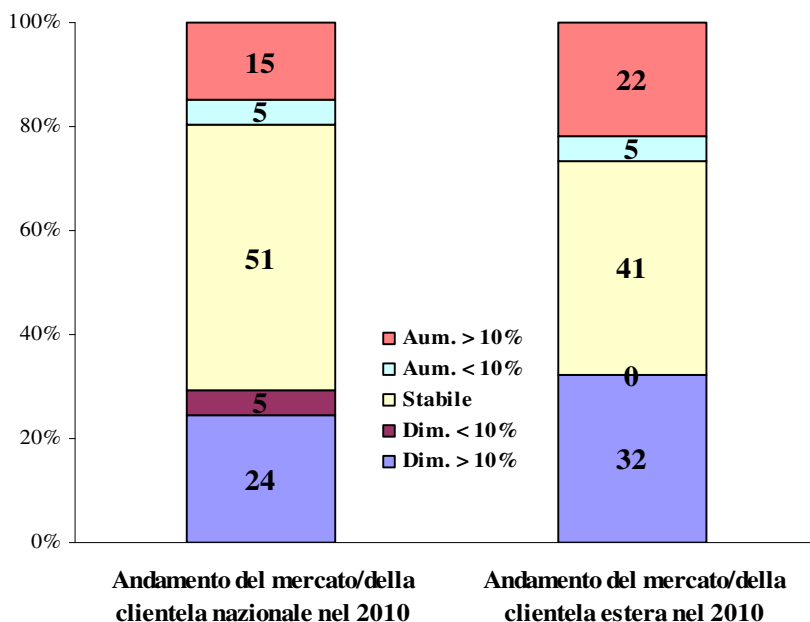
Prove di ripresa per le imprese pisane

Pisa, 28 luglio 2011 Il 2010 ha segnato, per le imprese toscane e della provincia di Pisa, un miglioramento rispetto al terribile biennio 2008-2009. Un recupero, come testimonia l'andamento molto positivo delle esportazioni registrato nel corso del 2010 (+10,3% a Pisa, +15,4% in Toscana +15,8% Italia) frutto del netto miglioramento della domanda proveniente dai mercati internazionali.

I dati dell'indagine realizzata a due anni dall'esplosione della crisi finanziaria¹ evidenziano infatti, per il 2010, come il 27% delle imprese pisane abbia registrato una crescita del mercato estero mentre solo il 20% ha segnato un aumento sul mercato interno. Un recupero, quello del mercato estero, che risulta molto più intenso rispetto a quello domestico dato che, sul primo mercato, il 22% delle imprese segnala incrementi del fatturato a due cifre mentre, sul secondo, solo il 15% segnala una crescita sostenuta. È tuttavia da segnalare, per quanto riguarda i mercati internazionali, come una quota piuttosto elevata di imprese registri un fatturato in forte diminuzione (32%). Un segnale di come, anche sui mercati dove le imprese pisane stanno andando meglio, la situazione non sia del tutto rasserenata.

Andamento del fatturato 2010 rispetto al 2009 sui diversi mercati

Quota % delle imprese, al netto delle mancate risposte



Grazie al traino della domanda estera la quota di imprese con fatturato in aumento, che era continuamente scesa tra il 2007 ed il 2009, è tornata a

¹ Per maggiori approfondimenti, anche rispetto alla genesi dell'indagine, si veda la nota metodologica.

Andamenti di mercato

Crisi finanziaria e accesso al credito

Informazioni e chiarimenti
studi@pi.camcom.it
tel. 050-512.294

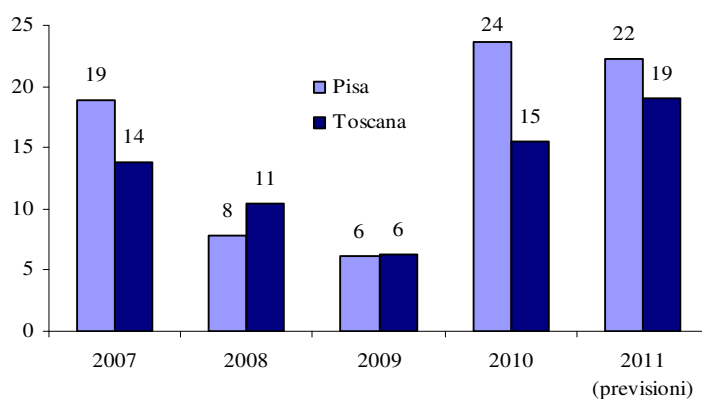
Redazione
Alberto Susini

crescere nel corso del 2010 raggiungendo il 24% del totale: un valore nettamente superiore della media regionale che, invece, si ferma al 15%.

Dopo l'incremento piuttosto netto delle imprese con un fatturato in aumento registrato tra il 2009 ed il 2010, le previsioni degli imprenditori pisani per il 2011 segnalano un lieve rallentamento. La quota di imprese con fatturato in crescita rispetto all'anno precedente passa infatti dal 24% (a consuntivo) al 22% (atteso). Situazione diametralmente opposta per la Toscana dove le attese sul 2011 risultano migliori rispetto al consuntivo 2010 passando dal 15 al 19%. Da segnalare, per questo specifico indicatore, la situazione relativamente migliore della nostra provincia rispetto alla Toscana.

Quota di imprese con fatturato in aumento

Quota %, al netto delle mancate risposte



La crescita della quota di imprese con fatturato in aumento è senza dubbio alla base del parziale allentamento delle tensioni fronteggiate dalle imprese sul versante della gestione dei flussi finanziari, il cui equilibrio era stato fortemente compromesso soprattutto nel corso del 2009.

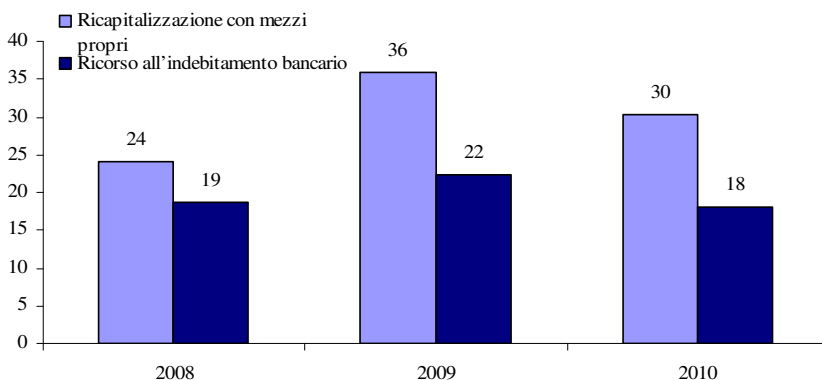
Nel 2009, infatti, la necessità di approvvigionarsi di nuove fonti di finanziamento per far fronte alle necessità dell'impresa era cresciuta fortemente rispetto all'anno precedente e, a causa dell'irrigidimento dei termini e delle condizioni per l'approvazione dei finanziamenti bancari, si era riversata soprattutto sui mezzi propri. Fra il 2009 e il 2010 questa situazione si è parzialmente rasserenata ed i casi di ricapitalizzazione dell'azienda con mezzi propri e quelli nei quali si è fatto ricorso all'indebitamento bancario sono scesi, rispettivamente, dal 36 al 30% e dal 22 al 18%.

Flussi economico-finanziari e gestione della liquidità



Approvvigionamento di nuove risorse finanziarie

Quota % delle imprese che hanno ricapitalizzato o fatto ricorso all'indebitamento bancario, al netto delle mancate risposte

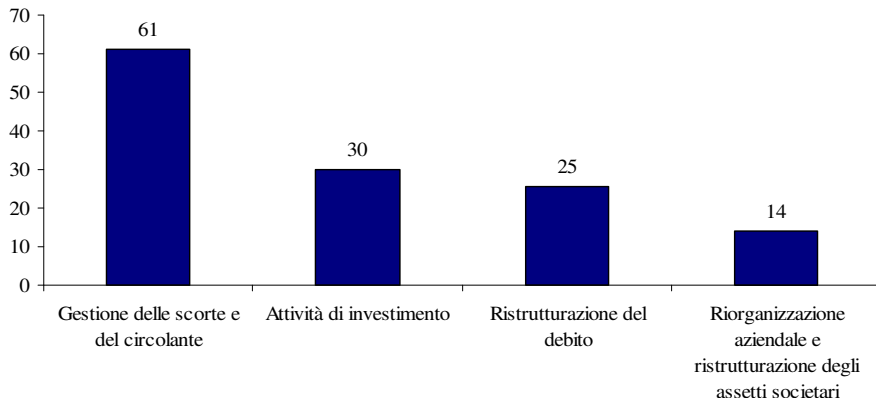


Se, almeno in apparenza, la tendenza alla riduzione dell'approvvigionamento di nuove risorse finanziarie può sembrare positiva, l'analisi più attenta delle motivazioni che hanno dato origine alle richieste di fido sono molto meno rassicuranti.

Solo il 30% delle imprese ha infatti chiesto fondi per effettuare investimenti, mentre il 61% lo ha fatto per coprire il fabbisogno connesso alla gestione del circolante ed il 25% per ristrutturare la propria situazione debitoria. Si tratta di quote, quelle relative alle ultime due voci, sensibilmente superiori a quelle rilevate a livello regionale e che segnalano l'esistenza di maggiori criticità nella nostra provincia su questo specifico versante.

Motivi del maggior ricorso all'indebitamento bancario

Quota % sulle imprese che hanno dichiarato maggiore difficoltà di accesso al credito, al netto delle mancate risposte



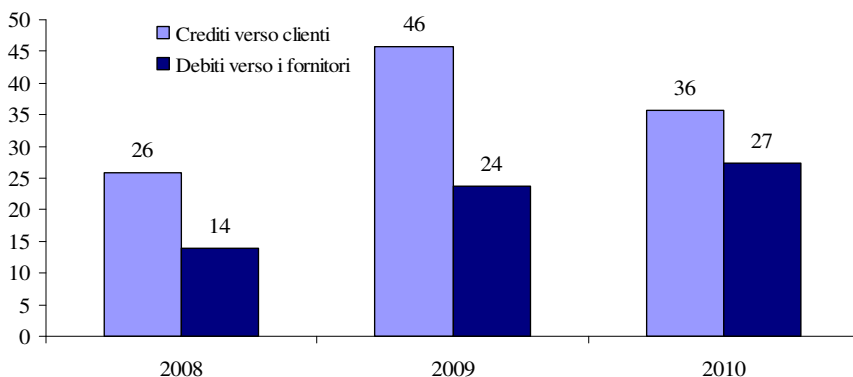
Se da un lato, quindi, le difficoltà sul fronte della gestione dei flussi finanziari sembrano essersi almeno parzialmente attenuate, e anche le necessità legate alla ristrutturazione del debito costituiscono una esigenza meno diffusa rispetto ad altre possibili opzioni, la questione della liquidità appare un aspetto che rimane ancora critico. Una quota non trascurabile di imprese evidenzia infatti flussi di cassa caratterizzati da equilibri ancora



non completamente stabilizzati. La quota di imprese che hanno concesso dilazioni ai clienti è infatti scesa dal 46% del 2009 al 36% del 2010 mentre invece, e questo è forse il segnale più negativo, la quota di coloro che hanno chiesto dilazioni ai propri fornitori sale dal 24% al 27%.

Dilazioni di pagamento concesse (clienti) o richieste (fornitori)

Quota % di imprese che hanno concesso/richiesto dilazioni, al netto delle mancate risposte



L'indagine segnala come il 53% delle imprese pisane intrattenga rapporti con un solo istituto di credito (in Toscana tale quota risulta pari al 50%), il 42% con un numero che varia tra due e quattro ed il 4% (un dato superiore alla media regionale del 2%) con 5 o più istituti. Si tratta, nel 43% dei casi, di una banca nazionale, nel 38% di una regionale e del 13% interprovinciale. Solo nel 4% dei casi si tratta di un'istituto interregionale.

Nonostante i migliori andamenti economici e la parziale attenuazione delle difficoltà incontrate sul versante della gestione finanziaria, il rapporto fra sistema bancario e quello delle imprese registra solo un parziale rientro delle criticità avevano contrassegnato il biennio 2008-2009.

Le aziende pisane che hanno segnalato maggiori difficoltà nell'accesso al credito, pur scendendo nel complesso dal 31% del 2009 al 26% nel 2010, evidenziano una situazione relativamente peggiore rispetto alla Toscana, probabilmente a causa della maggior quota di prestiti in sofferenza rispetto al complesso della regione.

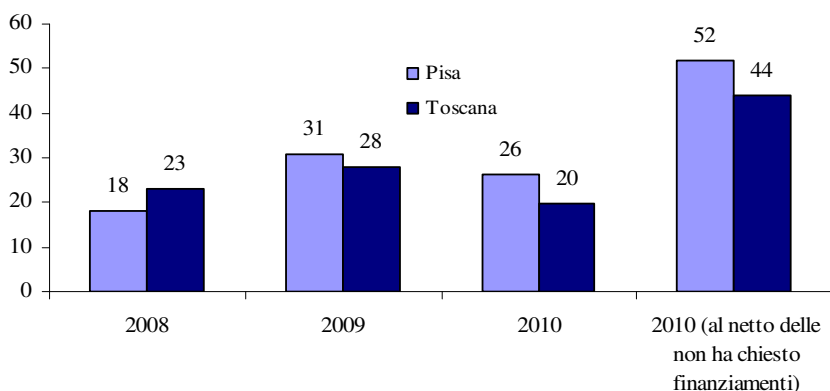
Nonostante questo apparente miglioramento, considerando solo le imprese che effettivamente hanno richiesto un finanziamento, la percentuale di chi ha segnalato un aumento delle difficoltà schizza al 52%: ben 8 punti percentuali al di sopra della media regionale.

**Rapporto banca
impresa**



Imprese che registrano un aumento delle difficoltà di accesso al credito

Quota %, al netto delle mancate risposte



Tra i fattori che rappresentano le maggiori difficoltà per l'accesso al credito, la cui incidenza risulta in generale diminuzione, quelli "non di costo" risultano tra i più problematici.

Tra questi, in provincia di Pisa, si segnalano le maggiori garanzie reali e personali richieste (motivazione segnalata dal 73% delle imprese con difficoltà di accesso al credito) e le minori concessioni di credito/scoperto (il 59%) fattore che, assieme all'allungamento dei tempi di analisi delle richieste di affidamento (adesso segnalato dal 43%), risulta il principale artefice della riduzione delle difficoltà.

Rilevanti, tra gli altri fattori, anche quelli legati all'incremento delle spese e delle commissioni bancarie segnalato, nel 2010², dal 67% delle imprese che registrano un peggioramento dell'accesso al credito.

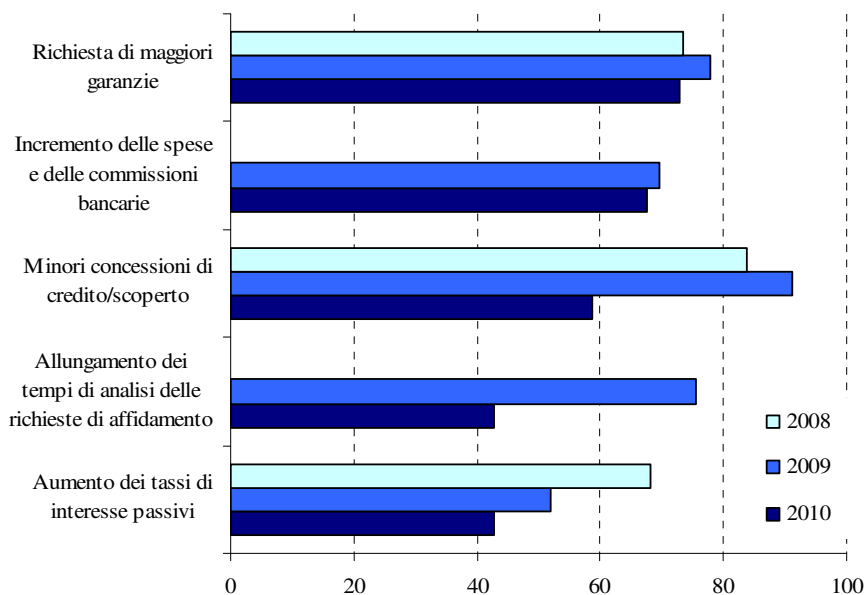
Meno importanti, coerentemente con la progressiva riduzione del costo del denaro, gli effetti dell'aumento dei tassi di interesse passivi praticati dagli istituti di credito (segnalati per il 2010 dal 43% delle imprese con difficoltà di accesso al credito).

² Nel 2008 tale *item* non era stato rilevato.



Fattori di maggiore difficoltà per l'accesso al credito

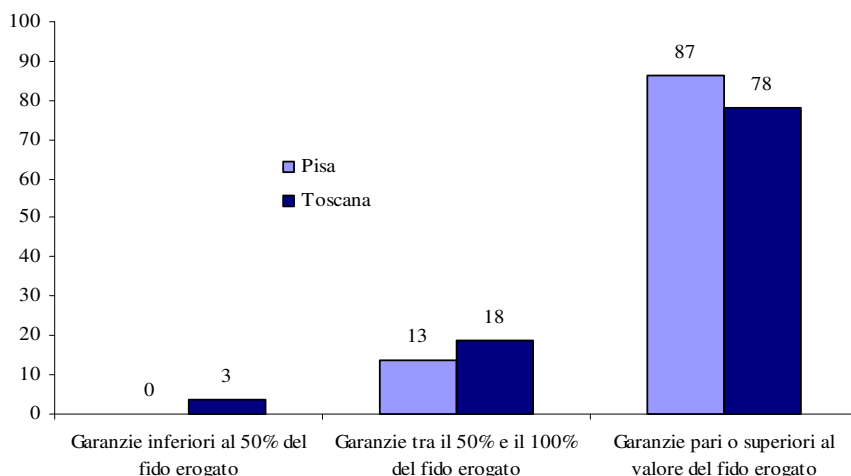
Quota % sulle imprese che hanno dichiarato maggiore difficoltà di accesso al credito, al netto delle mancate risposte



L'indagine segnala inoltre come le maggiori garanzie richieste alle imprese pisane risultino non solo decisamente elevate ma addirittura superiori alla media regionale: l'87% delle imprese che hanno segnalato maggiori richieste di garanzie ha ricevuto richieste di prestare garanzie di entità pari o superiori al valore del fido erogato contro una media regionale del 78%.

Quota di garanzie reali e personali mediamente richieste

Quota % sulle imprese che hanno ricevuto richieste per maggiori garanzie



Per quanto riguarda la trasparenza del rapporto fra banche ed imprese occorre evidenziare come il 43% delle aziende pisane segnali come i costi bancari (tassi di interesse, costi accessori, ecc.) non siano indicati chiaramente nei prospetti informativi.

L'indagine evidenzia inoltre come il 73% delle imprese pisane non abbia presentato domanda per la moratoria del debito pregresso presso l'Istituto di credito con cui intrattiene rapporti affrontando, nell'86% dei casi in cui questa istanza è stata presentata, difficoltà legate alla richiesta di nuove garanzie. Da segnalare come il 24% delle imprese pisane non conosca questa iniziativa.

L'indagine rivela come gli atteggiamenti strategici degli imprenditori si stiano gradualmente adeguando ad un quadro che sta mostrando alcuni timidi segnali di miglioramento. I dati raccolti evidenziano, infatti, un minore ricorso ad azioni che potremmo definire "difensive" e, contestualmente, un maggior utilizzo di strategie di tipo "aggressivo".

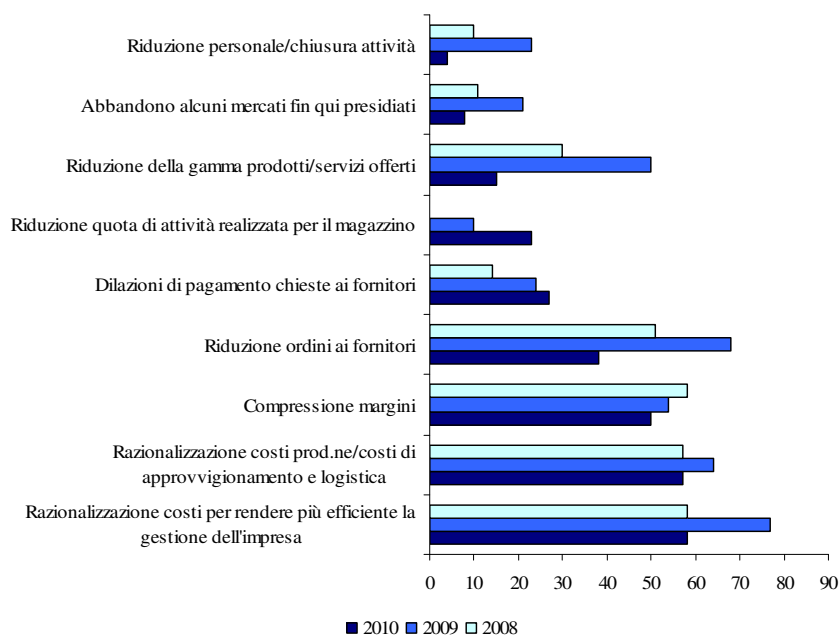
Tra le prime sono da segnalare soprattutto la diminuzione, tra il 2009 ed il 2010, della quota di imprese che hanno contratto la gamma dei prodotti-servizi offerti (dal 50 al 15%), che hanno diminuito gli ordini ai propri fornitori (dal 68 al 38%), che intendono ridurre il personale o addirittura chiudere l'attività (dal 23 al 4%) e che intendono abbandonare mercati finora presidiati (dal 21 all'8%).

Sempre rilevanti, sebbene in diminuzione, la razionalizzazione dei costi e la compressione dei margini. Cresce invece la quota di imprese che dichiarano una riduzione delle attività realizzate per il magazzino e quella delle imprese che richiedono dilazioni ai propri fornitori.

Strategie di reazione delle imprese

Comportamenti e strategie "DIFENSIVE" delle imprese

Quota % al netto delle mancate risposte -risposta multipla



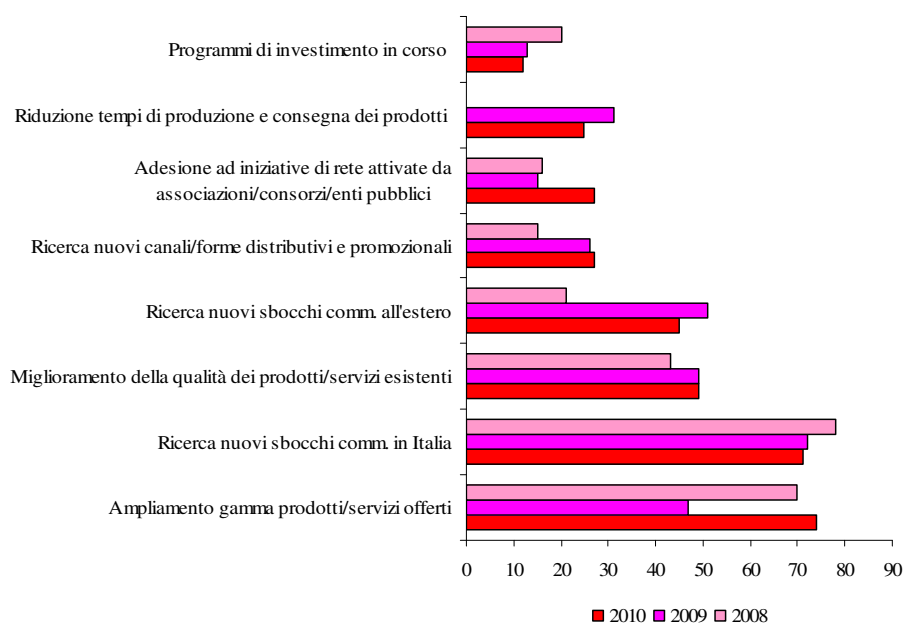
Conforta rilevare, tra le strategie "aggressive", la crescita della quota di imprese che hanno arricchito la gamma dei prodotti/servizi offerti (dal 47 al 74%), di quelle che hanno aderito ad iniziative di rete attivate da



associazioni di categoria, consorzi o enti pubblici (dal 15 al 27%). Desti invece qualche perplessità il calo di oltre sei punti percentuali, dal 51 al 45%, della propensione delle imprese pisane a cercare nuovi sbocchi all'estero. I dati macro segnalano, infatti, come sia cruciale inserirsi e rafforzare la propria presenza sui mercati esteri. Stabile, invece, la quota di imprese che stanno cercando nuovi canali di vendita in Italia. Ferma al 12% anche la quota di imprese che hanno programmi di investimento in corso. Un dato che risente, ovviamente, sia dell'eccesso di capacità produttiva installata sia delle incertezze che ancora aleggiano sui mercati.

Comportamenti e strategie "AGGRESSIVE" delle imprese

Quota % al netto delle mancate risposte -risposta multipla





NOTA METODOLOGICA

L'obiettivo principale dell'indagine, realizzata da Unioncamere Toscana, è quello di analizzare la situazione attraversata dalle imprese toscane a seguito della crisi finanziaria originatasi negli Stati Uniti nel 2007 e successivamente ampliatasi ed approfonditasi nel corso del 2008 e del 2009, e di approfondire le tematiche relative all'accesso al credito.

Lo studio segue altri due analoghi realizzati tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009, all'indomani dello scoppio della crisi finanziaria, e alla fine del 2009, nel momento cioè di maggiore propagazione degli effetti recessivi e tenta di fare il punto della situazione ad oltre due anni di distanza dallo scoppio della crisi.

L'indagine è stata progettata per fornire informazioni settoriali a livello regionale, mentre per le province toscane la significatività si limita al solo totale settoriale.

In particolare, sono state analizzate:

- gli andamenti di mercato delle imprese;
- le conseguenze della crisi finanziaria sulle imprese;
- le strategie di risposta poste in essere dalle imprese;
- le prospettive formulate per il 2011 dagli imprenditori;
- le condizioni di accesso al credito.

L'indagine è stata condotta tramite interviste telefoniche condotte con il sistema CATI, affidando apposito incarico ad una impresa esterna specializzata (ISR di Massa Carrara). La rilevazione è stata condotta, su 1.000 imprese toscane di cui 101 della provincia di Pisa, nel periodo compreso tra il 28 febbraio ed il 14 marzo 2011. L'universo di riferimento è rappresentato dall'insieme delle imprese attive al 30/09/2010 operanti in 8 comparti.

Settore	Ateco 2007
Agricoltura	A01
Sistema moda	da C13 a C15
Meccanica	da C24 a C30 + C33
Altro manifatturiero	da C10 a C12 + da C16 a C23 + C31 + C32
Commercio	G45.1 + G47
Turismo	I55 + I56 + N79.1
Informatica	J62 + J63.1
Servizi avanzati alle imprese	da M69 a M74 + N78